

FIDAS Verona: una positiva verifica

Le donazioni di sangue effettuate nei primi nove mesi del 2005 sono state 13.368 (+226 rispetto al 2004); incisiva l'opera del Gruppo Giovani



Per qualsiasi attività intrapresa, sia essa di produzione o di servizio, è indispensabile verificare la situazione ottenuta in relazione agli obiettivi fissati e, positiva o negativa essa sia, valutare le varie iniziative programmate per il loro raggiungimento.

Anche Fidas Verona, un'associazione di dimensione notevole che coinvolge oltre 9.000 donatori attivi aggregati in 70 sezioni diffuse in tutta la provincia non sfugge a questa logica di controllo e verifica e prende come punto di riferimento i primi nove mesi dell'anno. L'obiettivo primario era e resta quello di garantire, assieme alle altre associazioni dei donatori di sangue, l'autosufficienza del sangue a tutti i nostri ospedali per qualsiasi necessità, sia essa trapianto, intervento di alta chirurgia, cure specifiche o emergenze; su questo piano siamo tranquilli perché la generosità e disponibilità dei donatori è stata encomiabile come è nella bella e consolidata tradizione veronese e gli ammalati

hanno avuto quanto loro indispensabile unito ad una sicurezza trasfusionale garantita da severi controlli sia sui donatori che sul sangue donato.

Ottimo quindi il traguardo raggiunto confortato anche dal fatto che esiste un surplus che viene inviato in regioni carenti ma che garantisce nel contempo un'eventuale maggiore richiesta dei nostri ospedali.

E in questa buona situazione come si è comportata Fidas Verona?

I numeri al 30 settembre 2005 ci sono ancora una volta amici e le donazioni effettuate sono state 13.368 (+226 rispetto al 2004), in linea con quelle dello scorso anno nonostante alcune raccolte domenicali programmate siano slittate al mese di luglio; possiamo quindi confermare che la tendenza ad un aumento costante delle donazioni prosegue per il settimo anno consecutivo, in un panorama nazionale dove si riscontra piuttosto una diminuzione.

Alla base di questo c'è un notevole lavoro associativo, che coinvolge tutti, dalla presidenza provinciale alle singole sezioni; c'è una grande varietà di iniziative per avvicinare giovani e meno giovani al dono del sangue, iniziative mirate che stanno dando degli ottimi risultati.

Parliamo dell'informazione nelle scuole dei vari gradi della provincia; un esempio su tutti: nei mesi di marzo e aprile ben 99 studenti dell'Istituto Giorgi si sono recati al Centro Trasfusionale per ottenere l'idoneità a donare risultando in gran parte idonei; i vari tornei estivi di calcio o pallavolo dove i partecipanti devono essere o donatori o aspiranti donatori e molti sono questi ultimi che si avvicinano alla donazione attirati dal torneo ma

soprattutto da quella sana amicizia che è caratteristica dei donatori; i Giovani Fidas che in un gruppo ben organizzato hanno "scorrazzato" in tantissime manifestazioni come partecipanti ma soprattutto come organizzatori, dialogando con i loro coetanei e dimostrando con il loro esempio che giovani, divertimento e donazione possono camminare insieme; sono parte attiva nelle collaborazioni con le società sportive Hellas Verona e Marmi Lanza.

Possiamo affermare con certezza che la nostra è un'associazione viva, dove le idee non mancano e sono idee che sviluppano iniziative serie e organizzate e quando ci sono questi presupposti la partecipazione e i risultati ne sono la logica conseguenza.

Ma una grande sfida attende Fidas Verona in un futuro ormai non molto lontano: all'Associazione infatti è stata

assegnata dalla Federazione Nazionale l'organizzazione del 45° Congresso che si svolgerà appunto a Verona dal 22 al 24 aprile 2006. È una manifestazione che sia i donatori sia la città e provincia meritano per l'alto livello nazionale raggiunto sia per l'esempio costante che fanno delle Associazioni veronesi un punto di riferimento nazionale. È uno dei valori primari dei veronesi, valore purtroppo poco appariscente e non sufficientemente evidenziato dai mezzi di comunicazione. I donatori veronesi sono l'erba che cresce non l'albero che cade e non fanno rumore

ma Verona può vantare una consistenza tale che la pone tra le prime province italiane se non prima nel rapporto donazioni-abitanti. Anche per i prestigiosi risultati ottenuti il prossimo Congresso Nazionale Fidas si terrà a Verona; abbiamo già contattato le istituzioni pubbliche, che ci hanno garantito assistenza e collaborazione; anche enti privati si sono detti disponibili. Noi a tutti diciamo grazie e accettiamo quanto concesso e ci impegneremo con tutta la nostra capacità organizzativa affinché una manifestazione di tale livello, e che nella giornata di domenica 23 aprile 2006 farà arrivare nella nostra città circa 10.000 donatori di sangue, possa risultare un grosso momento promozionale, un grazie a tutti i donatori Fidas Verona, un onore alla nostra comunità per quanto da anni offre in silenzio con generosità, sensibilità e disponibilità.

“Porta con Te un amico, potrebbe diventare un nuovo donatore...”



Gentile Donatrice, egregio Donatore, a Te che fai già parte della grande famiglia dei donatori di sangue va il grazie di tutti coloro che con il Tuo gesto hanno ricevuto speranza e nuova vita.

Ricorda che sei importante perché sei un esempio per chi è ancora indifferente alla solidarietà: se puoi, aiutali a scoprire la gioia del dono, un atto d'amore per sé e per gli altri. Così abbiamo pensato di lanciare un nuovo slogan: la prossima volta che Ti rechi al Centro Trasfusionale per la Tua periodica donazione "Porta con Te un amico, potrebbe diventare un nuovo donatore".

E ricorda: nella vita non serve essere eroi per essere grandi uomini: le nostre azioni parlano per noi.

Fidas Verona

AVVISO

Responsabili Fidas Verona ci hanno segnalato che alcuni donatori di sangue non ricevono, tramite posta, il nostro giornalino causa indirizzi inesatti. Facciamo quindi nuovamente appello a Presidenti, Responsabili di sezione, e ai Donatori stessi a voler tempestivamente segnalare alla Segreteria provinciale Fidas le variazioni di indirizzo onde permettere una più regolare spedizione del giornale. Si prega inoltre di comunicare anche le variazioni dei numeri telefonici per eventuali emergenze.

“Il Dipartimento si fa”

“Posso capire le aspirazioni di qualcuno, ma il dipartimento provinciale si deve fare. È solo una questione organizzativa interna delle Ulss. Per il resto non cambia niente. Il numero dei punti di prelievo resterà intatto. Si potranno ridurre i laboratori, centralizzarne la funzione. La filosofia è l'area vasta, non risparmiare ma spendere meglio, operare in sinergia per dare un servizio migliore al cittadino. È questo che interessa. Il dipartimento si farà molto presto. Mi impegno personalmente”. Flavio Tosi non spreca parole e sigla con i donatori del Veneto un patto di sangue.

Una cosa è certa. La sua, nei confronti dei direttori generali inadempienti che finora non hanno applicato la risoluzione imposta dalla deli-

L'assessore regionale Tosi assicura: "Mi impegno personalmente"

bera regionale votata ancora a marzo del 2004, non sarà solo una “moral suasion”. “È un assessore tenace, ha un carattere robusto”, dice Silvano Salvagno, presidente dei donatori veronesi, che è scaligero come lui e lo conosce bene.

Come noto, la sottile guerra mai confessata dal dipartimento-sangue è scoppiata perché nessuna delle quattro Ulss vuole perdere autonomia, nessun primario vuole cedere scettro e spazio conquistati, e perché le tre provinciali non vogliono riconoscere al capoluogo le insegne del comando. Ora però la lunga attesa pare proprio volgere al termi-

ne. Che voglia risolvere il caso, Tosi lo ha dimostrato intervenendo alla riunione di insediamento del nuovo consiglio regionale Fidas che conta 40 mila donatori attivi e garantisce 60 mila donazioni all'anno in una regione “autosufficiente”, che però rivela una pelle a macchie di leopardo, città capoluogo in continuo debito e hinterland provinciali in esubero di sacche.

A battere il tasto dei dipartimenti (a Verona è in arrivo) che non decollano è il rieleto presidente della Fidas Veneto Tiziano Zenere, 48 anni, direttore amministrativo dell'Ulss 4 Thiene-Schio, al suo terzo mandato

al vertice dei donatori di sangue. “Si incrociano situazioni personali e problematiche aziendali. Questo impasse preoccupa. È importante mettersi attorno a un tavolo. Non ci interessa avere un'altra struttura, ma il settore del sangue è strategico”. Decidere servirà anche a mettere in atto compiutamente quel quarto piano-sangue voluto dalla Regione.

C'è anche un altro progetto-pilota, che si studierà a Vicenza, quello degli immigrati donatori. Bisogna superare un gap fatto di mappe virali endemiche e di culture diverse. “Studiate cosa hanno fatto in Francia”, suggerisce Tosi, “perché lì l'immigrazione ha una storia molto più lunga”. Il problema principale, secondo lui, è la sicurezza. Soprattutto per chi deve ricevere le trasfusioni. E poi se ne va. I donatori hanno fiducia nel giovane assessore. Aspettando Godot. Ovvero l'ormai famoso dipartimento.

trapiantato di cuore il 25 agosto 1998

di Gianni Chesta



Quando la speranza entra in corsia



“Beh, speriamo...”

“Però spero che...” ed altre espressioni di questo tenore che rimandiamo alla speranza: gli antichi la rappresentavano come un'ancora! Un punto fermo cui attaccarsi, sicuri che nessuna burrasca avrebbe spinto alla deriva la barca della loro vita. E la speranza è l'atmosfera, lo sfondo su cui si dipana la vicenda umana soprattutto nei momenti “forti”. Ed il trapianto è uno di questi, forse il più duro.

Sull'argomento hanno scritto in molti e io personalmente che ho ricevuto, sette anni fa, il trapianto di cuore, ho trovato molta simpatia ed incoraggiante la frase riportata su un noto settimanale cattolico di informazione (Verona Fedele - n°21 del 29 maggio 2005) ove la giornalista si accingeva ad una intervista con un notissimo cardiocirurgo e gli andava a chiedere: *“E i pazienti che hanno necessità di un trapianto cosa ne pensano?”* - *“Spesso mi è capitato che un grave cardiopatico mi chieda: ma vale veramente la pena?”* - racconta Alessandro Mazzucco, direttore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia clinicizzata, nonché Magnifico Rettore dell'Università

scaligera - *Vede, rispondo soprattutto se si tratta di un paziente giovane, oggi non ce la fa nemmeno a salire le scale. Dopo, con un nuovo cuore, potrà giocare a calcio nella squadra dei trapiantati, che anche nell'ultima partita ha stracciato quella dei medici”.*

Lo stesso articolo del giornale che ne sottolinea i primati, - l'improvement, come si dice -, nel tessuto civile elenca numeri che migliorano, sul versante delle donazioni, in particolare nella Provincia di Verona: un punto, due o più punti, senza cogliere l'aridità delle percentuali “di lustro” desidero fare una elementare considerazione sui trapianti: “un trapianto in più è una morte - o almeno una sofferenza in meno”. Perché desidero parlare sempre di Trapianti e Donazioni?

- Perché esistono dei malati cronici che senza il trapianto non hanno speranze. Uomini e donne ammalati, seppur in condizioni diverse, su una frontiera drammatica della loro esistenza.

Alcuni da dannati, in grande parte, in bilico sul confine della vita: basta una leggera spinta per precipitarli all'inferno e un gesto generoso e d'amore che potrebbe recu-

perarli tra i vivi con quella dignità che quasi tutti hanno conservato.

- Perché ci sono tanti possibili donatori che portano nella tomba i loro organi che potrebbero salvare per-

sone condannate a morte certa e salvabili con il trapianto di un organo vitale.

- Perché ci sono persone che non conoscono e non si interessano al problema e c'è una cattiva, a volte sbagliata informazione.

Non possiamo liberarci delle sventure e dei mali che ci sono stati assegnati, c'è una cosa che potremo fare: *“Non portare i nostri organi in cielo. Lo sa il cielo di quanto bisogno ce n'è su questa terra”.*

Forse sarebbe ora di smetterla di spalancare la bocca con parole come “Pietà e Solidarietà”.

L'amore non ha limiti.

È necessario che la gente comprenda meglio cosa significhi donare il sangue durante la vita ed essere disponibili alla donazione dei propri organi a morte avvenuta.

È questa la vera pietà, il vero amore e la vera solidarietà.

Nessuno di noi possiede la verità.

Ma operando nel volontariato (da oltre quarant'anni) mi sono costruito alcune solide convinzioni, tra le quali, una in particolare mi sembra la più ovvia, la più semplice e comune: il nostro rapporto con le malattie altrui è sbagliato, ipocrita e controproducente.

L'unica “garanzia di civiltà” che chiediamo è che “quella gente” resti ben chiusa in ospedale, che non disturbi, che i parenti non ci inquinino con le loro lacrime.

La vergogna, credetemi, non è di chi rimane in lista di attesa e all'ospedale, dove si fanno miracoli di buona volontà per difendere la dignità delle persone e per mantenere legami, anche con le famiglie e con la società esterna.

Vergogna è accettare che migliaia di pazienti siano considerati senza speranza e che molti periscano perché le donazioni sono troppo limitate rispetto al bisogno.

La solidarietà non esce umiliata e la generosità esce vincitrice.

Il consenso non è affatto scomparso: ha resistito.

Si tratta di sapere se sia soltanto il ramo secco di un vecchio albero o la radice di un albero nuovo. C'è una legge, n° 91 del 1° aprile '99, promulgata per dare disposizioni e favorire donazioni e trapianti, in questa legge vedo il più felice incrocio tra la solidarietà umana e la voglia di migliorare le cose. Grazie a tutti coloro che si adoperano a portarla a conoscenza dei cittadini.

Un caro saluto.

Nella foto: la squadra ciclistica di atleti trapiantati con al centro Francesco Moser, Damiano Cunego e Pietro Caucchioli che hanno inaugurato i Mondiali di Ciclismo su strada a Verona nel 2004.

I nuovi decreti di applicazione della legge trasfusionale italiana in vigore da aprile 2005

Principali sospensioni e intervalli minimi fra le donazioni

Nel precedente numero del nostro giornale abbiamo pubblicato un articolo riguardante i Decreti di applicazione della Legge Trasfusionale italiana n. 107/90 che periodicamente vengono rivisitati alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche. La nuova normativa si ispira all'ultima direttiva del Consiglio europeo in merito ai criteri per la donazione. Ora, per una più facile lettura degli stessi pubblichiamo, in maniera schematica, una tabella dei "nuovi decreti" in vigore da aprile 2005. Per ulteriori e più approfondite informazioni, anche a carattere personale, i Donatori e gli aspiranti Donatori di sangue possono rivolgersi ai Medici dei Centri Trasfusionali di Verona e Provincia. I numeri telefonici dei Centri li troverete pubblicati su questo giornale.



Ci ha lasciato un amico, donatore esemplare

In ricordo di Giambattista Passarini

Lo scorso 18 luglio ci ha lasciato un grande amico, il Presidente dei Donatori Fidas di Pozzo. È stata una perdita dolorosa per i familiari, per la sezione e per tutta la Fidas. Vorremmo ricordarlo con le parole con le quali il presidente provinciale Silvano Salvagno Lo ha salutato nel giorno delle esequie:

"Vorrei esprimere, a nome dei donatori della sezione di Pozzo e di tutti i donatori della Fidas provinciale, il cordoglio più sincero e ricordare quanto sia stato importante Giambattista per la sua famiglia e per l'Associazione. È stato un amico con il quale abbiamo camminato insieme per oltre 20 anni, da quando diciottenne divenne donatore seguendo una tradizione familiare consolidata. È stato con noi, è stato uno di noi; con lui abbiamo diviso impegni e progetti, abbiamo gioito per i successi e condiviso le delusioni, ma sempre con quella serenità che è la forza che ti rende capace di raggiungere qualsiasi obiettivo. Con il Suo esempio trascinava collaboratori e donatori; la sua pronta disponibilità, la sua ben nota generosità è stata per tutti noi un punto costante di riferimento. Aveva assimilato l'invito associativo: "Bisogna credere in quello che facciamo e farlo con entusiasmo", e lo dimostrava con il suo comportamento sempre teso a migliorare con idee nuove e vincenti. Vorrei ricordarlo in una magica serata di qual-



che mese fa al teatro Astra strapieno di genitori e bambini, che in precedenza erano stati sensibilizzati sulla donazione in incontri programmati con i loro insegnanti.

Un lungo applauso convinto e sincero ha sottolineato l'esposizione di Giambattista che aveva spiegato motivazioni e obiettivi.

È stato il loro modo più convinto per dire grazie. Con questa immagine desideriamo anche noi dirti "Grazie" carissimo Giambattista, grazie per essere stato uno di noi e per averci offerto la tua preziosa amicizia, sicuri che il tuo ricordo ci spronerà a seguire la meravigliosa strada della solidarietà che Tu hai tracciato. Ciao!"

Nuovi decreti in vigore da aprile 2005

SOSPENSIONI PRINCIPALI

assunzione di antibiotici	15 gg.
assunzione di aspirina o antinfiammatori (per la sola donazione di piastrine)	5 gg.
afezioni di tipo influenzale e/o febbre superiore a 38°	2 settimane dopo la cessazione dei sintomi
piccoli interventi chirurgici (nei, cisti, lipomi...) cure odontoiatriche	1 settimana
trasfusioni contatti con sangue o emoderivati, rapporti sessuali a rischio di malattie infettive, tatuaggi, piercing, agopuntura se non eseguita da professionisti qualificati	4 mesi
interventi chirurgici maggiori	4 mesi salvo valutazione della patologia di base
gravidanza	1 anno
interruzione di gravidanza	6 mesi
viaggi in paesi extraeuropei	contattare il Servizio Trasfusionale

N.B. Contattare il Medico di Servizio Immunotrasfusionale per i casi non previsti dalla tabella.

ASSOCIAZIONI E SINGOLI DONATORI

È stata approvata la nuova legge sangue, che sostituisce la 170/90 e che riteniamo nei suoi dettati, tra i quali, in attesa di una sua pubblicazione in un prossimo numero, ci piace evidenziare parte di due articoli relativi alle associazioni e ai singoli donatori.

CAPO III

Art. 7 - Associazioni e federazioni di donatori

1. Lo Stato riconosce la funzione civica e sociale ed i valori umani e solidaristici che si esprimono nella donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue e dei suoi componenti.
 2. Le associazioni di donatori volontari di sangue e le relative federazioni concorrono ai fini istituzionali del Servizio sanitario nazionale attraverso la promozione e lo sviluppo della donazione organizzata di sangue e la tutela dei donatori.
- omissis...*

Art. 8 - Astensione dal lavoro

1. I donatori di sangue e di emocomponenti con rapporto di lavoro dipendente, ovvero interessati dalle tipologie contrattuali di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, hanno diritto ad astenersi dal lavoro per l'intera giornata in cui effettuano la donazione, conservando la normale retribuzione per l'intera giornata lavorativa. I relativi contributi previdenziali sono accreditati ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 aprile 1981, n. 155.

2. In caso di inidoneità alla donazione è garantita la retribuzione dei donatori lavoratori dipendenti, limitata al tempo necessario all'accertamento dell'idoneità e alle relative procedure. A tal fine è autorizzata, a titolo di contributo a carico del bilancio dello Stato, la spesa massima di euro 406.000 annui a decorrere dall'anno 2005. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentita la Consulta, sono disciplinate le modalità di erogazione del contributo.

3. Ai fini dell'applicazione dei commi 1 e 2, i certificati relativi alle prestazioni effettuate sono rilasciati al donatore dalla struttura trasfusionale che le ha effettuate.



di Lia Valente

Cellule staminali: ma le conosciamo veramente?

Se n'è parlato tanto, si è detto tutto e il contrario di tutto, sono emerse informazioni offuscate da tecnicismi medici e falsità mascherate di verità; qualche tempo fa siamo

stati bombardati da così tante nozioni che sono andate in fumo anche le poche certezze che credevamo di possedere. Fermiamoci un attimo e cerchiamo di fare un po' di ordine; soprattutto, proviamo a capire cosa c'entrano le cellule staminali con le nostre consuete chiacchierate sulla donazione al femminile.

COSA SONO: si tratta di cellule generiche non specializzate che sono in grado di dividersi originando nello stesso tempo:

- una cellula staminale identica alla cellula madre;
- una cellula in grado di specializzarsi nei diversi tessuti: cellule cerebrali, muscolari ed emopoietiche; le fonti di queste ultime sono il midollo osseo e il cordone ombelicale.

DOVE SI TROVANO: le cellule staminali si possono ricavare:

- dai feti di aborti naturali;
- dal sangue placentare;
- dal cordone ombelicale dopo il parto.



COME SI DONANO: è necessario sottoscrivere un modulo con il consenso, prima della donazione, nei reparti di ostetricia abilitati. Il prelievo avviene al termine del parto, dopo che il cordone ombelicale è stato reciso.

La donazione è sicura e indolore: il sangue viene raccolto in una apposita sacca sterile e recapitato alla banca per le analisi.

La neo-mamma viene sottoposta a una serie di accertamenti, che verranno ripetuti dopo sei mesi per escludere la presenza di malattie. Tutti gli esami sono gratuiti.

Non c'è alcun rischio per la madre né per il neonato, poiché la procedura non modifica in alcun modo la loro assistenza.

DOVE SI DONA: attualmente nel Veneto si possono chiedere informazioni presso le Divisioni di Ostetricia di Treviso, Adria, Castel Franco Veneto, Conegliano, Montebelluna, Noventa Vicentina, Oderzo, Roveto, San Donà di Piave,

Vittorio Veneto, Padova e Verona.

Se sei in attesa di un figlio e non sei affetta da malattie trasmissibili, puoi donare il sangue placentare.

Non ci sono siringhe, fiale, sacche, bilancina: si tratta solo di dare il consenso per

l'utilizzo di materiale che finora era considerato prodotto di scarto e destinato all'inceneritore o per cosmesi.

Potrai vivere un'esperienza UNICA: quella di dare la vita a tuo figlio e di ridonare la vita a un altro bambino in attesa di trapianto.

"L'interesse verso le cellule cordonali è strettamente legato ad alcune caratteristiche che le differenziano da altre fonti di cellule staminali come il midollo osseo (...).

La peculiarità consiste nella loro maggiore immaturità, una minore presenza di agenti infettivi "pericolosi" per il trapianto e nella notevole capacità a formare (...) gruppi di cellule primitive da cui poi originano gli elementi che ritroviamo nel sangue periferico."

Dr. Sandro Dall'orso
Unità Trapianti
Midollo Osseo
Istituto Gaslini Genova,
in "ADMO notizie"
dicembre 1995

STAMINALE:

la parola deriva dal greco e fa parte della terminologia navale; si tratta dello scalmò più basso della nave o del fianco della zattera. In un secondo momento la parola ha assunto il generico significato di "trave, puntello".

Le cellule staminali a seconda delle potenzialità si dividono in:

- **TOTIPOTENTI:** in grado di trasformarsi in qualsiasi tipo di tessuto;
- **MULTIPOTENTI:** si differenziano solo in alcuni tipi di tessuto;
- **UNIPOTENTI:** possono generare solo un tipo di tessuto.

Una cellula staminale totipotente, cioè con un potenziale totale, è l'uovo fecondato.

1964: si scopre negli animali l'esistenza nel sangue placentare di cellule staminali.

1974: si scoprono nell'uomo le cellule staminali placentari.

1988: è eseguito con successo il primo trapianto allogenico (cioè non da un consanguineo) con sangue placentare all'Hospital S. Louis di Parigi.

1992: nasce a New York la prima banca di sangue placentare per iniziativa del dr. P. Rubistein.

di Alessandra Nicolis



Donatrici di tutto il mondo, unitevi!

La donazione al femminile anche quest'anno è di gran lunga inferiore a quella maschile.

Molte donne abbandonano il campo quando "mettono su famiglia", altre proprio neanche iniziano. Le cause di questo fenomeno sono molteplici, ma non è su questo che vogliamo concentrare la nostra attenzione.

Il problema della mancanza di donatrici, si riscontra anche nelle riunioni del gruppo giovani della Fidas.

Ci incontriamo il secondo mercoledì del mese e, puntualmente, su una trentina di partecipanti, solo un quinto (a voler essere ottimisti) è donna.

Così accade inevitabilmente che anche gli eventi organizzati dal gruppo siano dedicati ai signori uomini, dai tornei di calcetto alle partecipazioni ai rally.

Il gruppo giovani si è organizzato in modo tale da riuscire a programmare un evento al mese con lo scopo di raccogliere nuovi iscritti o, sem-

plicemente, di aumentare la visibilità del marchio Fidas.

Ogni iniziativa è organizzata con entusiasmo e partecipazione e spesso porta al raggiungimento degli obiettivi prefissi, però, mentre ci sono eventi organizzati principalmente per raccogliere il consenso maschile o dedicati ai giovani senza distinzione di sesso, quelle che mancano sono le iniziative atte a raccogliere le donazioni al femminile.

Tutto questo accade perché, come già detto, la partecipazione femminile scarseggia alle riunioni del gruppo giovani e quindi, di conseguenza, scarseggiano le "idee in rosa".

Arrivati a questo punto sono due gli appelli che vorremmo lanciare.



Uno ai presidenti delle sezioni: aprite i direttivi a ragazze volenterose e poi invitatele a partecipare alle nostre riunioni.

E un altro alle giovani donatrici: prendiamola come una sfida, impegniamoci di più non solo nel donare, ma anche nel comunicare agli altri il nostro orgoglio di far parte di una associazione così attiva come la nostra.